



**Bozza Verbale**

**1<sup>a</sup> Riunione del gruppo tecnico interdisciplinare formalizzato con Decreto n. 4/DSSP del 10 giugno 2009 per la definizione delle possibili soluzioni al problema rappresentato dagli impedimenti all'accesso agli argini (art. 19 della L.R. n. 19/98)**

**Venezia, 30 luglio 2009**

**Oggetto dell'incontro**

- a) Presentazione dell'iniziativa e obiettivi attesi da parte dell'Assessore alla Pesca e Acquacoltura
- b) Approfondimento sull'iniziativa, criticità conosciute/percepite, proposte operative.
- c) Varie ed eventuali.

**Intervenuti**

<i>Nominativo</i>	<i>Istituzione</i>
Benito Donagemma	Presidente CO.VE.A.PE.DI.
Antonio Dalla Valle	Presidente Regionale F.I.P.S.A.S.
Gianni Signor	Distretto Bacino idrografico Piave Livenza e Sile
Luigi Fietta	Distretto Bacino Idrografico Brenta Bacchiglione Gorzone
Enzo Zennaro	Genio Civile di Venezia
Fabio Galiazzo	Distretto Bacino Idrografico Delta Po Adige Canalbianco
Giovanni Paolo Marchetti	Genio Civile di Verona
Tiziano Pinato	Genio Civile di Padova
Ignazio Pinton	Direzione Regionale Agroambiente e Servizi per l'Agricoltura
Gilberto Ferro	Regione Veneto – Direzione Regionale Affari Legislativi
Mario Richieri	Regione Veneto – Unità di Progetto Caccia e Pesca
Luca Tenderini	Regione Veneto – Unità di Progetto Caccia e Pesca



***Saluto dell'Assessore***

***Marialuisa Coppola***

Il tema di oggi è un tema a me, ma credo ancor di più a Voi, particolarmente caro e sentito. Peraltro è tema sempre d'incontri e comunque di confronti anche sul territorio. E' legato non solo al piacere, ovviamente, di poter usufruire delle zone di pesca ma anche ad una questione economica perché dove non è più possibile utilizzare determinati luoghi muore anche un'economia legata al nostro amato sport. E quindi è un'insieme di richieste che viene non solo dal mondo della pesca ma anche dal mondo economico che gira attorno a questo bello sport. Sono consapevole che il problema rappresentato dall'impedimento dell'accesso agli argini non è di facile soluzione, è anni che ne parliamo, peraltro proprio ieri ho ricevuto una telefonata dal Presidente regionale di Confagricoltura in cui mi comunicava che avrebbe partecipato con piacere anche Confagricoltura a questo tavolo tecnico (per la prossima riunione sicuramente ne terremo conto) in quanto c'è tutta la partita delle valli che sicuramente merita un'attenzione, da una parte perché hanno ovviamente necessità di essere tutelate, dall'altra perché potrebbero collaborare per poter essere della partita. Mi sono impegnata comunque a fargli avere il verbale della riunione della seduta di oggi con le decisioni che verranno adottate. Credo che, evidentemente, le competenze siano molto legate alla parte tecnica. Vi sono infatti provvedimenti che si sono accavallati nel tempo e che a volte sono stati adottati senza le dovute precauzioni sulle ricadute negative che potevano avere sulle attività di pesca ricreativa. Credo che questo sia il tavolo ideale a cui fare riferimento per dirsi quali sono le aspettative ma soprattutto per trovare le soluzioni nel breve e nel medio periodo. La cosa più importante è che si parta definitivamente con questo tavolo e che si arrivi alla definizione di possibili e concrete soluzioni. Se ci sono dei provvedimenti da prendere li prenderemo valutando attentamente tutte le possibili conseguenze e quindi per forza di cose credo che ci si debba confrontare in maniera molto precisa e puntuale.



***Intervento Dott. Mario Richieri***  
***Unità di Progetto Caccia e Pesca***

Alla prossima riunione, che si terrà presumibilmente in autunno, verrà invitato anche l'Ing. Puiatti della Direzione Difesa del Suolo. Ci siamo permessi di inviarvi del materiale, ritengo peraltro anche interessante, relativo a un recente convegno che è stato promosso dal COVEAPEDI in quel di Vicenza con alcuni documenti introduttivi la cui lettura credo abbia contribuito a chiarire ulteriormente la problematica che sarà oggetto di interlocuzione e di dibattito. Mi corre l'obbligo sottolineare quanto è stato accennato dall'Assessore e cioè sgombrare il campo dall'idea che questo tavolo possa fare delle rivoluzioni perché, come penso avremo modo di vedere, vi sono delle situazioni di compromissione della funzione d'uso, come meglio si definisce l'impedimento all'accesso all'argine da parte dei pescatori sportivi, difficilmente sanabili. A mio avviso si tratta di fare un'analisi di buon senso di quali possono essere le iniziative più utili da intraprendere dal punto di vista regolamentare ma anche della concretezza. Più volte si è detto di valorizzare il volontariato, valorizzare la capacità delle Associazioni di farsi eventualmente carico di concessioni di alcuni tratti di argine fluviale, e quindi trovare dei momenti di interlocuzione su base progettuale. Abbiamo tentato di fare una sorta d'inventario anche dal punto di vista territoriale per distinguere le aree compromesse in modo "irreversibile" da quelle dove è possibile questo accesso da parte dei pescatori senza particolari problemi. Nel mezzo ci sono situazioni più o meno reversibili dove è possibile intervenire per recuperare la possibilità di accesso agli argini. La finalità di questa prima riunione è quella di far emergere i dubbi, le idee, le criticità, le osservazioni cominciando proprio dalla voce dei pescatori sportivi, portatori di una realtà che si sente oggettivamente in difficoltà. Eventualmente, per il proseguo dei lavori, potremo organizzarci in modo più snello, in modo tale da far degli approfondimenti molto più mirati e propositivi.



***Intervento del Presidente del CO.VE.A.PE.DI.  
(Consorzio Veneto Associazioni Pesca Dilettantistiche)***

***Rag. Benito Donagemma***

Noto purtroppo l'assenza da parte del rappresentante dei Comuni del Veneto, Comuni che giocano un ruolo fondamentale per risolvere la problematica oggetto dell'incontro di oggi. Come pescatori amatoriali non chiediamo sicuramente dei miracoli (vedi costruzioni già esistenti edificate lungo gli argini fluviali) vogliamo solo capire come comportarci quando ci troviamo di fronte ad uno sbarramento per l'accesso ad un corso d'acqua.

Ci sono o meno delle leggi che garantiscono l'accesso ai corsi d'acqua da parte dei pescatori?

Vorrei riprendere quanto detto dall'Assessore in occasione del convegno di Vicenza dello scorso novembre quando parla dell'impedimento all'accesso a fiumi e canali non solo per i pescatori sportivi-dilettanti ma anche per tutti gli altri cittadini cercando soluzioni di carattere tecnico/operativo, sottolineando il rilievo sociale ma anche economico della questione.

Ricordo ancora le parole dell'Assessore che definisce tale tematica "aggredivibile" attraverso l'uso del buon senso al di là delle normative esistenti che ci sono e vanno fatte rispettare.

Per noi pescatori il problema dell'impedimento all'accesso agli argini sta assumendo sempre maggiore rilevanza e negli ambiti altamente urbanizzati ciò comporta una forte limitazione all'attività di pesca nonché una mancata fruizione di questi ambienti da parte del semplice cittadino.

A mio avviso bisogna fare un'attenta ricognizione delle leggi e normative esistenti sia per regolare la reale possibilità di accesso agli argini da parte dei pescatori sportivi e garantire le altre attività legate al tempo libero da parte dei cittadini sia nel fissare le responsabilità di chi concede le deroghe per la recinzione e la realizzazione di immobili lungo i corsi d'acqua. Dovrebbe inoltre essere garantita la possibilità di presentare reclami mirati a eliminare l'abuso, reclami che devono essere motivati nella risposta, anche se negativa, tutto ciò per evitare ai rappresentanti delle Associazioni di pescatori di essere costretti a subire un "rimpallo" di competenze dovuto alla mancanza di chiarezza della normativa attinente la specifica questione.



Cito un recente episodio che si è verificato lungo un corso d'acqua in provincia di Vicenza dove il nostro immediato intervento per segnalare uno sbarramento all'accesso del fiume ha permesso al Genio Civile di eliminare l'abuso e ripristinare la situazione preesistente. Dalla parte dei politici ci attendiamo un sostegno concreto e qui do atto all'Assessore Coppola di essere stata sempre al nostro fianco, parte politica che si dovrà rendere attiva eventualmente anche con la predisposizione di specifiche norme mirate a far chiarezza su questa tematica.

***Intervento Presidente Comitato Regionale F.I.P.S.A.S.***

***Sig. Antonio Dalla Valle***

La F.I.P.S.A.S. in Regione Veneto ha avviato delle positive collaborazioni sia con i Geni Civili che i Consorzi di Bonifica per ottenere la concessione di alcuni tratti di argine per lo svolgimento delle attività sportive ed in particolare nel fiume Mincio a Peschiera del Garda e nel canale Brian nel Veneto orientale.

Sono circa 3.000 i pescatori sportivi che ogni domenica mattina si recano nei campi gara della F.I.P.S.A.S. per svolgere la loro attività che viene garantita grazie anche al supporto di numerosi volontari che mantengono pulite le sponde degli argini e regolamentano l'accesso agli automezzi.

La F.I.P.S.A.S. regionale attraverso il suo volontariato è in grado di gestire eventuali ulteriori concessioni di tratti fluviali e rispettivi argini per dedicarli sia all'attività di pesca sportiva sia a tutti gli altri usi di carattere ludico-sportivo a beneficio dei cittadini.

Ciò premesso ogni Provincia individua, per legge, all'interno del suo reticolo idrografico i tratti fluviali da destinare a campi gara.

Diverso è il ruolo del CO.VE.A.PE.DI. che rappresenta tutte le Associazioni che gestiscono le acque interne per conto delle Amministrazioni provinciali (es. Bacino Acque fiume Brenta) dove la problematica dell'accesso agli argini è una questione di primaria importanza.

Abito anch'io a Vicenza e posso portare la mia esperienza personale che vede la positiva collaborazione del Genio Civile, rappresentato in questa sede dall'ing. Fietta, con il quale è stato avviato un progetto di sistemazioni arboree lungo gli argini del Bacchiglione per renderlo percorribile da Vicenza a Padova; sicuramente un progetto a lungo termine che stiamo portando avanti a piccoli passi. E' un progetto che viene portato avanti con opera di volontariato da parte dei nostri associati e mira a rendere disponibili ulteriori zone sia per le attività di pesca che per attività ricreative quali passeggiate, cicloturismo, ecc.



Anche per quanto mi riguarda gli abusi lungo le sponde dei fiumi rimane una questione di difficile “interpretazione”, in quanto si assiste come già precedentemente accennato dal Presidente Donagemma, ad un continuo “rimballo” di competenze tra le varie Amministrazioni.

Ci conforta l’appoggio della parte politica, e in particolare dell’Assessore Coppola, per aver avviato una nuova fase mirata alla soluzione di questo e di altri problemi che affliggono il mondo della pesca sportivo-amatoriale.

***Intervento Dott. Mario Richieri***

***Unità di Progetto Caccia e Pesca***

Mi riferisco all’osservazione del Presidente Donagemma riguardo l’assenza del rappresentante dei Comuni, ne prendiamo atto dopodiché siamo convinti che dalla prossima riunione sarà sicuramente presente perché evidentemente il dibattito farà emergere il ruolo dei Comuni in questa tematica e pertanto verrà fatta ogni pressione affinché contribuiscano anche loro alla soluzione del problema.

***Intervento Ing. Fabio Galiazzo***

***Genio Civile di Verona***

Credo sia importante aver riunito tutti questi rappresentati in un unico tavolo perché così si potrà fare chiarezza su quali sono le richieste dei pesca-sportivi e quali sono le soluzioni di buon senso che si possono trovare.

Infatti le tipologie e le situazioni sono articolatissime e dunque il problema dell’accesso agli argini non va trattato in linea generale ma punto per punto in quanto ci sono arginature demaniali, altre in cui non c’è la proprietà demaniale ma una proprietà privata, corsi d’acqua classificati come opere idrauliche in un certo modo, altri che non sono classificati, tutti sottoposti a normative diverse ed in alcuni casi con difficoltà di trovare la normativa di riferimento per cui credo si debba entrare nel merito di ogni singolo caso per trovare una possibile soluzione.

Ricordo ad esempio che tempo fa il problema dei pesca-sportivi in provincia di Rovigo era di percorrere le sommità arginali con i propri automezzi, qui mi sembra che il problema sollevato sia di altra natura e quindi evidentemente bisogna affrontare argomento per argomento e vedere qual è la normativa di riferimento per giungere ad una soluzione.



Sul fiume Mincio e sul Canalbianco è stato trovato un accordo con la F.I.P.S.A.S. facilitato dal fatto che gli argini sono demaniali, ben altro è il discorso dove arrivano le proprietà private fino all'acqua.

***Intervento Ing. Enzo Zennaro***

***Genio Civile di Venezia***

Si tratta di trovare degli accordi e di regolamentare la materia attraverso un reciproco confronto. Questo tavolo può svolgere anche un ruolo d'informazione e scambio d'idee tra le nostre specifiche competenze. E' l'occasione per conoscere le esigenze del mondo della pesca sportiva nelle sue variegate forme di esercizio (pesca ricreativa/amatoriale, pesca sportiva) e del ruolo delle Associazioni nella gestione delle acque.

Ben venga dunque questa iniziativa da parte dell'Assessore. Avevamo iniziato dopo il 2001, in occasione del conferimento delle competenze sull'idraulica da parte del Magistrato alle Acque, un'opera di rivisitazione dei regolamenti idraulici che ormai sono pluricentenari, ci basiamo infatti ancora su regolamenti del 1904. Come dicevo avevamo iniziato un'opera proprio per impostare l'uso delle opere idrauliche del demanio idrico su basi più aggiornate perché se andiamo a vedere quello che è vietato e consentito nei vecchi regolamenti mal si sposa con quelli che sono gli utilizzi attuali.

Da parte nostra vi è dunque la volontà di trovare, attraverso lo spirito di collaborazione, le giuste soluzioni e non certo creare delle difficoltà.

***Intervento ing. Luigi Fietta***

***Distretto Bacino Idrografico Brenta Bacchiglione Gorzone***

Da un punto di vista normativo l'accessibilità ai corsi d'acqua non dovrebbe essere un problema perché c'è un vincolo di 4 metri minimo dal corso d'acqua che dovrebbe essere rispettato da tutti ma che purtroppo non è osservato.

Quello che abbiamo fatto è stato quello di mettere a punto tutto un meccanismo di Polizia idraulica che permettesse di rispettare i vincoli che già ci sono perché ovviamente il problema dell'accesso agli argini che hanno i pescatori ce l'abbiamo anche noi e se per i pescatori è una questione ludico-sportiva per noi è una questione ancora più importante.

Ci basiamo ancora su un vecchio regolamento di Polizia idraulica a livello statale perché la Regione non ne ha mai emanato uno proprio.

La situazione è complessa e di difficile soluzione. Come vi dirà in seguito l'ing. Pinato, il Genio Civile di Padova sta portando avanti da diversi anni uno sforzo notevole sul canale



Brentella per eliminare o almeno far arretrare di alcuni metri le varie recinzioni e sbarramenti lungo l'argine, un lavoro lungo e difficile che vede impegnato l'Ufficio del Genio Civile in molteplici interlocuzioni con gli Uffici del Corpo Forestale dello Stato, dei Consorzi di Bonifica, ecc..

Questi piccoli risultati sono stati raggiunti nel caso del canale Brentella perché siamo in una situazione particolare (presenza piste ciclabili/pedonali), ben altra la situazione che si può riscontrare lungo l'estesa rete idrografica regionale.

Per cui, cari pescatori, la Vostra battaglia è la nostra battaglia, perché arrivare ad un regolamento di Polizia idraulica che ci consenta di poter intervenire e di affrontare adeguatamente anche questa problematica è il nostro obiettivo.

***Intervento Ing. Gianni Signor***

***Distretto Bacino Idrografico Piave Livenza Sile***

Gli interventi dei miei colleghi sono già molto esaustivi, da parte mia insisterei su due particolare aspetti: il primo, già evidenziato dall'ing. Galiazzo, quando si sottolinea il fatto che bisogna fare una disamina di tutte le situazioni caso per caso e non generalizzare perché sono situazioni uniche che non si possono affrontare in modo univoco (elencare una serie di casistiche da affrontare caso per caso). Altro aspetto su cui porre l'accento è quello relativo all'individuazione di un rafforzamento normativo da parte della Regione, ad esempio con una precisa norma urbanistica che vada a fissare delle distanze ben precise in modo inderogabile.

Un altro punto è relativo al potenziamento dei controlli. I Geni Civili non hanno potere di Polizia giudiziaria per la repressione di questi abusi.

Ultima osservazione di carattere operativo è quella che mi trova favorevole alla costituzione di un gruppo tecnico ristretto in grado di elaborare un documento d'indirizzo che sarà in seguito vagliato in sede di tavolo tecnico allargato.

***Intervento Ing. Giovanni Paolo Marchetti***

***Genio Civile di Verona***

L'ing. Signor ha ricordato anche la necessità di un approccio normativo quale strumento d'intervento. Da parte del Genio Civile di Vicenza e del Distretto Bacino Idrografico da qualche anno c'è già uno sforzo per una sensibilizzazione culturale rivolta alle Amministrazioni comunali che si dotano di uno strumento urbanistico per far sì che i corpi idrici, che non sono ancora stati compromessi, vengano spontaneamente tutelati



favorendo la realizzazione di piste ciclo-pedonali, precludendo così l'urbanizzazione fino al limite dell'argine. Per i corsi d'acqua non compromessi questo è un approccio di buon senso che credo sia quello che potrà dare maggiore soddisfazione.

Vorrei infine far notare che se guardiamo il problema dal punto di vista del proprietario del fondo che confina con il corso d'acqua, visto che tutta la superficie fa indice, è normale poter pensare di utilizzare tale superficie fino all'ultimo centimetro disponibile.

Se invece a monte c'è una volontà urbanistica, un interesse collettivo di destinare ad altri usi questa fascia ecco che viene meno l'interesse da parte del proprietario del lotto di alzare recinzioni e sbarramenti vari.

***Intervento Ing. Tiziano Pinato***

***Genio Civile di Padova***

Concordo con quanto detto in precedenza dai colleghi, da diversi anni il Genio Civile di Padova sta cercando di reprimere tutto quello che è stato costruito abusivamente lungo gli argini fluviali anche in epoca passata.

Siamo oggetto di ricorsi, addirittura un proprietario si è rivolto al Consiglio di Stato per mantenere un abuso edilizio, ma siamo intenzionati a proseguire per questa strada.

I Comuni non sempre ci danno una mano, ad esempio recentemente abbiamo avuto 2-3 patti che prevedevano come programmazione urbanistica lungo i nostri argini demaniali, argini che servono per la sicurezza idraulica del loro territorio, la localizzazione di aree boscate.

Quindi ben venga qualche normativa specifica, come suggeriva l'ing. Signor sui corsi d'acqua, in modo tale che la Regione chiarisca tali aspetti.

***Intervento Dott. Mario Richieri***

***Unità di Progetto Caccia e Pesca***

Nel dare la parola al collega P.A. Pinton mi occorre l'obbligo di segnalare come la recente Legge Regionale n.12 dell'8 maggio 2009 "Nuove norme per la bonifica e la tutela del territorio" all'art.1 ponga l'accento sul rispetto del minimo deflusso vitale, argomento sicuramente caro ai pescatori sportivi, dando di fatto avvio ad una nuova sensibilità anche per gli aspetti legati alla tutela degli ecosistemi acquatici.



***Intervento P.A. Ignazio Pinton***

***Direzione Regionale Agroambiente e Servizi per l'Agricoltura***

In effetti la nuova Legge Regionale apre nuove frontiere in quanto prevede, all'interno dei Consigli di Amministrazione per ogni Consorzio di Bonifica, la presenza di un rappresentante dei Comuni e quindi si dovrebbe porre fine al rimpallo di responsabilità e competenze in materia di tutela del suolo e delle acque tra le Amministrazioni comunali, Geni Civili e Consorzi di Bonifica.

Colgo invece l'occasione per segnalare la preoccupazione dei più importanti proprietari terrieri che occupano gran parte del nostro territorio per gli aspetti legati alla sicurezza dei propri fondi. D'altro canto penso che gli imprenditori agricoli non abbiano nessun problema a permettere il transito di pescatori sportivi se questi si presentano in azienda qualificandosi, magari attraverso un tesserino personale, chiedendo di potersi posizionare lungo le sponde del fiume. La presenza di pescatori sportivi può sicuramente essere ben vista dagli stessi imprenditori agricoli come ulteriore elemento di sicurezza per il proprio fondo. Penso che se il discorso s'impone in questi termini non vi siano particolari problemi per l'accesso agli argini da parte dei pescatori.

Parlo non solo a nome della Direzione Agroambiente e Servizi per l'Agricoltura ma anche per conto dell'Unione Veneta Bonifiche per dire che da parte nostra c'è la massima disponibilità e collaborazione nel venire incontro alle esigenze dei pescatori come già dimostrato con la recente Legge Regionale n.12/2009 che apre nuovi scenari per una migliore tutela del nostro territorio.

***Intervento Avv. Gilberto Ferro***

***Direzione Regionale Affari Legislativi***

Sicuramente la normativa in materia di accesso agli argini è senza dubbio complessa. Gli Ingegneri fanno riferimento giustamente al fatto di intervenire con norme di carattere urbanistico e questo potrebbe essere effettivamente una possibilità per avere nuovi strumenti d'intervento, sempre che non si riesca, sulla base della normativa che già c'è, di risolvere, nella fase di istruttoria, l'eventuale realizzazione di impedimenti agli argini.



Sicuramente è da fare una verifica di tutta la casistica perché ogni piccolo specchio di questa problematica ha delle soluzioni diverse sia dal punto di vista normativo che dal punto di vista pratico.

Per quanto riguarda le proposte normative intervenire in materia urbanistica con un provvedimento “ad hoc” forse è più semplice che intervenire in materia di Polizia idraulica perché si pone anche il problema della competenza legislativa.

Credo però che la cosa fondamentale sia l'utilizzo della parola “accordi”, sia accordi tra le Amministrazioni pubbliche (Province, Comuni) in modo non solo di sensibilizzare tali soggetti ma anche di trovare le giuste soluzioni, sia accordi anche con il privato perché, agganciandomi a quanto detto precedentemente, anche l'attività di controllo da parte del pescatore sportivo sul territorio, può essere valutato come un valore aggiunto e sicuramente le Organizzazioni sindacali possono svolgere un ruolo di coordinamento per lo sviluppo di tali opportunità.

***Intervento Dott. Mario Richieri  
Unità di Progetto Caccia e Pesca***

Mi pare di capire che ricorre spesso in tutti gli interventi questa presa di coscienza rispetto ad una casistica assai complessa e probabilmente l'idea di fare una sorta di inventario sotto i profili tecnici sia una scelta vincente oltre che opportuna perché ad ogni situazione può corrispondere una soluzione o un tentativo di soluzione. Anticipo probabilmente quello che già si prefigurava di fare e cioè l'idea, non dico su tutto il territorio regionale, ma solo su alcuni bacini idrografici più importanti, di concentrare l'analisi di approfondimento per poi declinare in modo tecnico, anche sotto i profili della connotazione giuridica dell'argine, dell'assetto idraulico, della componente agronomica e degli abusi più o meno presenti, realizzando così una sorta di percorso per chi poi deve fare i controlli e mettere in atto i tentativi di soluzione.

***Intervento del Presidente del CO.VE.A.PE.DI.  
(Consorzio Veneto Associazioni Pesca Dilettantistiche)  
Rag. Benito Donagemma***

A titolo di chiarimento tengo a precisare che parlare di pescatori amatoriali e pescatori dilettanti fondamentale è la stessa cosa, ben diversa è la categoria di pescatori



sportivi che si dedicano con maggior frequenza a gare di pesca; pertanto se la F.I.P.S.A.S. ha la necessità di gestire dei tratti fluviali, compresi gli argini, attrezzati per lo svolgimento e l'organizzazione di manifestazioni sportive, questo non rientra nei compiti istituzionali del CO.VE.A.PE.DI. dove l'attività agonistica/sportiva occupa un ruolo marginale.

Vorrei precisare che quello che noi chiediamo non è solo a vantaggio dei pescatori amatoriali ma anche di tutte le altre persone che intendono usufruire dell'ambiente fluviale per le loro attività all'aria aperta.

Va preso atto che ultimamente stanno sorgendo un po' ovunque piste ciclabili lungo gli argini fluviali che risolvono un po' tutti i problemi, poiché dove c'è una pista ciclo-pedonale, non si possono porre degli sbarramenti. Ovviamente non si possono realizzare ovunque piste ciclabili e questo soprattutto per motivi economici.

Vorrei ritornare sull'assenza del rappresentante dei Comuni perché secondo me rappresentano l'anello debole della catena nel senso che, per esperienza personale, molto spesso sono proprio questi Enti che rilasciano permessi a costruire lungo le sponde dei corsi d'acqua.

Sono d'accordo che, se per gli abusi storici vi sia poco da fare, i nostri sforzi dovranno essere rivolti verso quegli episodi di abuso in atto; a questo proposito noi pescatori chiediamo a chi rivolgersi per segnalare tali circostanze visto che le Amministrazioni provinciali non sono competenti in materia.

Si tratta, in ultima analisi, di cambiare un po' la mentalità di tutti i soggetti che hanno competenza nella gestione dei corsi d'acqua iniziando proprio da chi concede le concessioni a costruire che negli anni passati sono state rilasciate con troppa leggerezza.

Mi trovo d'accordo nella proposta di una nuova normativa regionale specifica per la materia che vada a chiarire i vari aspetti concernenti l'accesso agli argini oggi regolamentati da Regi Decreti ormai datati.

***Intervento Ing. Giovanni Paolo Marchetti***

***Genio Civile di Verona***

Quella che disciplina le distanze dai corsi d'acqua è una normativa di Polizia idraulica e questo non vuol dire che è garantito a qualcun altro il transito sulla proprietà privata. Pertanto o viene fatta una modifica normativa in tal senso o altrimenti rimane proprietà privata e ci potrà passare solo l'Autorità idraulica non il privato cittadino a meno che non



vengano attivati gli auspici “accordi” e la sensibilità dei Comuni e degli altri Uffici, ma una cosa è parlare di sensibilità ed un’altra di normative.

Su questi aspetti ci siamo scontrati più volte al TAR ed al Tribunale delle Acque pubbliche perché le norme in vigore risalenti al 1904 presentano sicuramente un approccio diverso rispetto alle esigenze odierne di gestione dei corsi d’acqua.

La proprietà privata è uno dei diritti che la Repubblica italiana continua a difendere, questo per dire che non vedo il diritto di qualcun altro che non sia l’Autorità idraulica a transitare lungo gli argini fluviali e su questo punto mi piacerebbe essere smentito.

***Intervento Ing. Enzo Zennaro***

***Genio Civile di Venezia***

Secondo il mio punto di vista se andiamo a prendere in esame le varie normative come regolamenti idraulici, norme urbanistiche, Codice Civile e altre fonti di tipo giuridico molto complesse per la soluzione di questo problema quasi sicuramente non otterremo alcun risultato.

Detto questo volevo proporre un approccio metodologico, magari di basso profilo, che invece di partire dal mondo del demanio idrico e delle opere idrauliche prenda in considerazione le esigenze dei pescatori sportivi/amatoriali cercando di integrare queste esigenze con quelle nostre e dei Regolamenti di Polizia idraulica.

***Intervento Dott. Mario Richieri***

***Unità di Progetto Caccia e Pesca***

In accoglimento all’invito che è stato fatto di creare un gruppo più ristretto, nell’inviarVi il verbale di questa seduta, Vi inviteremo anche a segnalarci un Vostro tecnico competente per fare una sintesi delle problematiche di natura idraulica legate all’accesso agli argini.

Nella prossima riunione del gruppo tecnico, che si terrà presumo entro la fine dell’anno, dovremmo essere in grado di sottoporre alla Vostra attenzione un documento, elaborato con il supporto degli amici pescatori, che faccia sintesi delle principali casistiche di situazioni legate all’impedimento dell’accesso agli argini, una sorta di fotografia della situazione esistente.

Se poi noi riusciamo a individuare un’area ben definita (bacino idrografico, corso d’acqua) su cui andare a sperimentare questo approccio metodologico credo che tale analisi sia di



supporto anche per la predisposizione di nuove norme specifiche per la materia (norme di carattere urbanistico, Regolamento di Polizia idraulica).

***Intervento del Presidente del CO.VE.A.PE.DI.  
(Consorzio Veneto Associazioni Pesca Dilettantistiche)***

***Rag. Benito Donagemma***

Personalmente sono d'accordo ad applicare quest'approccio metodologico su aree limitate del territorio però si dovrebbero individuare zone caratterizzate da risorgive, zone in area montana, urbana e rurale perché ognuna di queste rappresenta delle situazioni particolari per quanto riguarda il problema dell'accesso agli argini.

Ritengo inoltre positiva un'azione di sensibilizzazione verso i vari soggetti coinvolti nella tematica, credo però sia essenziale nonché necessario intervenire con un aggiornamento o una integrazione della normativa di riferimento.

***Intervento Dott. Mario Richieri  
Unità di Progetto Caccia e Pesca***

Concludendo credo sia doveroso, anche senza darvene comunicazione ufficiale, integrare il gruppo tecnico interdisciplinare con un rappresentante della Direzione Difesa del Suolo, della Direzione Urbanistica, dei Servizi Forestali nonché di Confagricoltura.

Non essendoci altro da discutere, la riunione si chiude alle ore 12.30.

Il Verbalizzante  
Luca Tenderini